

15 ottobre 2018

La polvere sotto il tappeto

Dall'inizio della crisi ad oggi la fascia di giovani occupati (dai 15 ai 34 anni) è scesa di un milione e 863 mila unità. Sono 500 mila unità in più rispetto al calo complessivo intervenuto nella stessa fascia di età della popolazione italiana.

Quindi sono almeno due gli elementi che spiegano il forte logoramento fisiologico che caratterizza il quadro dell'occupazione in Italia: l'invecchiamento della popolazione che ha ridotto la percentuale di giovani nel mercato del lavoro; la riforma delle pensioni della Fornero che ha allungato i tempi di permanenza del lavoro e quindi il grado di anzianità della nostra mano d'opera, tenendo i più giovani fuori dal lavoro.

Se a questi dati si aggiunge una percentuale di "neet" (giovani che non studiano e hanno abbandonato la ricerca di un lavoro), che da noi sono il doppio della media europea, si completa il quadro di estrema criticità della nostra economia e della sua sostanziale incapacità di segnare una ripresa di qualche significato.

Recentemente "La Stampa" ha reso noto i risultati di una ricerca di Community Media Research e Intesa San Paolo che chiedeva a un campione rappresentativo di cittadini di esprimere una scala di priorità sociali. Al primo posto, con assoluta preminenza, l'indicazione del lavoro (38,1% degli intervistati); in fondo i problemi dei migranti (5,9%) e della sicurezza (4,8%). In

pratica quello che preoccupa gli italiani non è ciò che viene rappresentato, descritto e fatto oggetto di terrorismo psicologico da parte di chi manipola i "social" e si inventa false emergenze.

Sbloccare la possibilità di pensionamento e flessibilizzarne le uscite può risultare utile oltre che giusto. Così come la garanzia di un reddito sociale può attutire gli effetti più drammatici della crisi occupazionale. Queste misure consentono di gestire meglio la crisi senza dare tuttavia soluzione al problema di una solida ripresa economica e di un ritorno a livelli di occupazione accettabili. Nemmeno misure che incentivino le assunzioni possono sostituirsi a politiche industriali e scelte produttive che diano competitività e mercati sufficienti alla nostra economia. Per questo servono innovazione, massicci investimenti sulla formazione, capacità di individuare nuove postazioni e settori di qualità; di certo serve l'utilizzo della leva degli investimenti e dei lavori pubblici per innescare meccanismi generali di ripresa.

Sul nodo del lavoro i rumori, le polemiche urlate, il chiacchiericcio quotidiano della politica si trasformano in silenzio quasi tombale e in vuoto programmatico pressoché totale. Qui si presenta per noi uno sconfinato campo di lavoro e al contempo di ricerca, anche per trovare nuove e più forti sintonie con gli interessi sociali che rappresentiamo.

Sommario:

Mercoledì la protesta dei medici

La Fiom chiede un confronto su Fca

Made in Biella: democrazia partecipata

Contratti, organici e funzionamento al centro della protesta

Mercoledì la protesta dei medici

“Colpire la sanità è colpire la salute”. A dirlo sono i sindacati dei medici e dei dirigenti sanitari, annunciando che mercoledì 17 ottobre, i medici scendono “in piazza per la sanità pubblica e la dignità del loro lavoro”. L'appuntamento è alle ore 11 a Roma, davanti a Montecitorio. I sindacati chiedono “finanziamenti adeguati del Fondo sanitario

nazionale, assunzioni, contratto di lavoro”.

Il presidio è stato promosso dai sindacati medici e dirigenti, comprese le categorie di Cgil, Cisl e Uil e fa seguito alla dichiarazione dello stato di agitazione del 27 settembre scorso.

Al centro le questioni del rinnovo di un contratto fermo dal 2010 e tutt'ora da

rinnovare malgrado le risorse fossero già inserite nella finanziaria dello scorso anno. In ballo, tuttavia, questioni vitali per il futuro della sanità pubblica quali le assunzioni e le risorse in assenza delle quali il Servizio sanitario nazionale è a rischio dopo anni di continui tagli e scelte sciagurate favorevoli al servizio privato e all'aumento dei

costi di compartecipazione dei cittadini.

In gioco non solo il riconoscimento della dignità della funzione dei medici pubblici ma, nel contempo, gli interessi generali che toccano la salute dei cittadini. Concetto di salute che perde progressivamente i suoi requisiti di diritto costituzionale e universale.

La Fiom chiede al Governo un confronto su FCA

Le manovre divisorie di Fim e Uilm servono solo a indebolire i lavoratori

La direzione aziendale Fiat-Chrysler ha comunicato il fermo produttivo sulle linee Giulietta avvenuto lunedì 8 ottobre per mancanza di materiale allo stabilimento di Cassino.

E' un problema che si ripete da tempo. L'intero stabilimento resterà poi fermo dal 24 al 31 ottobre. “Da Cassino a Torino la situa-

zione non cambia; -aggiunge Michele De Palma, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive - si conferma l'allarme rosso per gli stabilimenti”.

La Fca ha comunicato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria nello stabilimento Presse di Mirafiori nei giorni 2, 8, 9, 15 e 16 novembre che si vanno ad aggiungere

alle 10 giornate di fermo di ottobre. E' stata comunicata anche la sospensione dell'attività produttiva del Maserati Levante per il 2 novembre.

Ad aumentare l'incertezza ci sono anche le situazioni complesse degli stabilimenti Magneti Marelli di quelle che producono motori a diesel. E' ora di aprire un confronto con le istituzioni, sia a livello

regionale che nazionale e la Fiom chiede un incontro generale con il ministero del Lavoro e dello Sviluppo che consenta di capire le reali prospettive di Fca in Italia. La richiesta di una sorta di “incontro separato” a Fca da parte di Fim e Uilm appare fuori tempo e foriera di un indebolimento oggettivo dei lavoratori.

Sulla sicurezza visione strabica del Governo

Sul piano della sicurezza, materia che Salvini si gestisce in proprio, stiamo assistendo a una sorta di schizofrenia politica.

Nel primo film vediamo una stretta sul diritto di asilo che avrà come risultato quello di rendere i migranti più precari, ricattabili, favorendo nei fatti il fenomeno della clandestinità. Invece di sostenere

una politica regolata dei flussi, di favorire un sistema di accoglienza di qualità quale quello garantito dagli Sprar, si va, insieme, a favorire il lavoro nero e cronicizzare gli aspetti di irregolarità.

Insomma sembra più importante dimostrare che le cose non funzionano piuttosto che tentare di farle funzionare.

Nel secondo film si supera

il principio di esclusivo uso sociale dei beni confiscati alla mafia e viene consentita la possibilità di costruire in sanatoria sui beni stessi che si sono requisiti.

In questo caso, a voler essere generosi, c'è una grave sottovalutazione nei confronti della criminalità organizzata e dello strettissimo legame tra la diffusione delle mafie sul

territorio e la rete di affari, attività economiche, proprietà immobiliari che ne sta alla base.

Al fondo di questa visione pare evidente l'intenzione di strumentalizzare e organizzare campagne propagandistiche sui temi della sicurezza più che di affrontarli in ordine di importanza e grado di pericolosità sociale.



Storie di fabbrica

Dal 29 settembre all'11 novembre a Biella Piazza presso Palazzo Ferrero è aperta una Mostra fotografica multimediale curata dal Centro di documentazione della Camera del lavoro che l'ha promossa con il contributo di Enti e Associazioni culturali che rappresentano l'intera società biellese. Le fotografie raccontano la memoria storica delle più importanti fabbriche biellesi e di chi ci ha lavorato e rappresentano una visualizzazione, nel presente, delle radici industriali della nostra cultura territoriale.

Questi gli orari di apertura: venerdì e sabato dalle ore 15 alle 19; domenica dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19. Biglietto d'ingresso intero 5 euro e ridotto 3 euro.

MADE IN BIELLA

La prossima settimana, ed esattamente il 22 e 23 ottobre, la Cgil biellese dopo i congressi di categoria va alla sua assise provinciale in cui si tireranno le somme di mesi di discussione e confronto con gli iscritti, sia sul terreno sociale ed economico nazionale che sui temi riguardanti più strettamente il nostro territorio.

Non è questa la sede per anticipare una discussione e un bilancio che competono al Congresso e alle delegate e delegati che sono diretta espressione delle assemblee di base. Qui ci preme sottolineare che, pur all'interno di un percorso partecipativo più difficile del passato e dove anche il sindacato sconta una condizione diffusa di malessere sociale, le nostre priorità programmatiche (lavoro e occupazione, giustizia fiscale, innalzamento di salari e pensioni, diritti e lotta alle disuguaglianze) corrispondono al comune sentire delle forze sociali che rappresentiamo.

Non è cosa da poco se si

Sì, c'è ancora democrazia partecipata

considera che il sindacato in generale e la Cgil in particolare sono rimasti la sola e grande forza di massa che contrappone esigenze materiali e priorità reali ad una diffusa e insidiosa campagna variamente alimentata che ci presenta emergenze virtuali, orchestrate per parlare d'altro e allontanare l'incombente della crisi nell'animo e nelle angosce quotidiane dei cittadini, dei giovani inoccupati, dei pensionati impoveriti, dei nuclei familiari che sopprimono malamente alle carenze di un welfare massacrato nel corso degli ultimi anni.

Siamo i soli, lo diciamo con orgoglio, a confrontarci con le persone in carne ed ossa, senza inventarci le platee virtuali e

di comodo delle tifoserie che si addensano in facebook. Lo testimoniano le centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio che hanno preceduto il nostro Congresso. Magari con qualche difficoltà in più rispetto al passato, magari con punte di criticità ma mantenendo un rapporto vero e reale con le persone.

Il nostro percorso congressuale rappresenta, da sempre, una immersione piena nella parte di popolo che abbiamo la pretesa di rappresentare e, oggi ancor più di ieri, ci darà spunti per la riflessione che abbiamo davanti fino all'Assise nazionale, per una verifica critica a tutto campo del nostro operato, superando i rischi di appiattimento burocratico.

E' un lavoro che dobbiamo fare in piena autonomia, senza condizionamenti da parte di soggetti che prima di offrirci la lezione di turno dovrebbero quantomeno avviare un percorso democratico simile al nostro.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Un fondo adeguato per le vittime amianto

Per le vittime dell'amianto "vogliamo realizzare un fondo universale, che preveda trattamenti equiparati a tutte le vittime, sulla base del modello francese, con gli adeguamenti necessari in considerazione della diversa struttura delle dimensioni delle aziende". E' quanto dichiara un documento unitario presentato da Cgil, Cisl e Uil in audizione in commissione Lavoro della Camera, dove si stanno discutendo delle risoluzioni in materia di riconoscimento di benefici previdenziali per i lavoratori

esposti all'amianto.

Per i sindacati confederali una modifica sostanziale delle attuali caratteristiche del Fondo per le vittime dell'amianto "significa che il contributo delle aziende, tramite l'Inail, che oggi è di 27 milioni l'anno, deve crescere di un valore significativo".

La piattaforma delle donne della Cgil

Occupazione, parità di salario, condivisione, welfare e molestie. Sono le cinque direttrici della Piattaforma di genere che la

Cgil ha presentato il 6 ottobre a Roma, al Teatro Brancaccio, nel corso dell'Assemblea nazionale delle Donne.

"Punti di azione e di intervento, che - spiegano le organizzatrici - faremo vivere nella nostra attività di contrattazione, volti a contrastare le molestie nei luoghi di lavoro e a superare le disuguaglianze di genere nella ricerca di occupazione, nel salario e nell'accesso alle cure mediche". "Siamo convinte - proseguono - che in una fase politico sociale così complessa e pericolosa sia ancor più fondamentale una nuova alleanza tra donne. Solo così si potrà contrastare la regressione culturale, sociale ed economica, e rendere migliore questo Paese".

